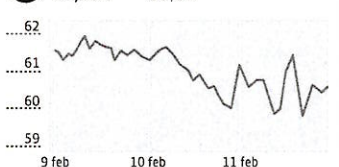
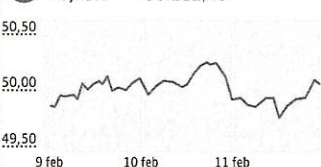


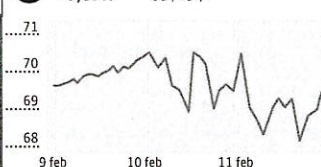
SPREAD BTP/BUND
+0,28% 60,61



DOW JONES
-0,13% 50.121,40



BREXIT
+0,87% 69,49\$



FTSE MIB
46.510,83 -0,62%

FTSE ALL SHARE
49.292,42 -0,69%

EURO/DOLLARO
1,1873 \$ -0,14%

Ferrovie, costi ad alta velocità Vertice tra Giorgetti, Fs e Salini

IL PUNTO
di VALENTINA CONTE

Pacchi extra Ue in bilico il rinvio della tassa

Il rinvio della tassa da due euro sui mini pacchi extra Ue potrebbe non passare dal Millepöröghe. In commissione alla Camera il governo ha prima espresso parere negativo sull'emendamento Pd (Roggiani-Casu) che propone lo slittamento al primo luglio. Poi lo ha accantonato su richiesta delle opposizioni. La partita è aperta e si vedrà la prossima settimana, quando inizieranno le votazioni. Ma secondo fonti di governo, citate da *Ansa*, l'eventuale proroga potrebbe arrivare con un altro provvedimento. Non dovrebbe entrare nel pacchetto di emendamenti dei relatori e non sono attesi interventi diretti dell'esecutivo. La proposta di proroga di Forza Italia, depositata a fine gennaio da Erica Mazzetti, alla fine non è stata inserita tra gli emendamenti segnalati. Nelle scorse settimane il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti aveva aperto alla possibilità di «rendere coerente» la norma con quella Ue, allineando i tempi. Proprio ieri il Consiglio Ue ha dato il via libera definitivo alle nuove regole doganali sui piccoli pacchi: dal primo luglio scatterà un dazio forfettario di tre euro sulle spedizioni sotto i 150 euro, in attesa dell'entrata a regime della riforma doganale prevista nel 2028. Il Pd interpreta comunque l'accantonamento dell'emendamento come «un passo avanti» verso un superamento della misura quasi certo. E cita nuovi dati sui traffici: a Malpensa l'import dei mini pacchi sarebbe sceso da 5,7 milioni di chili a dicembre a 2,5 milioni a gennaio. Per i deputati dem Silvia Roggiani e Andrea Casu la tassa italiana sta funzionando come un «auto-dazio che devia i flussi verso altri Paesi europei e va ritirata per evitare ulteriori effetti negativi su logistica e imprese».

Lievitano le spese per i cantieri: i timori di un effetto Superbonus sui conti pubblici. Rischio rimodulazione per il Ponte

di GIUSEPPE COLOMBO
ROMA

Nell'ufficio di Giancarlo Giorgetti si ritrovano in tre. Insieme al ministro dell'Economia ci sono l'amministratore delegato di Fs, Stefano Donnarumma, e il numero uno di Webuild, Pietro Salini. Sul tavolo ci sono i costi delle opere ferroviarie. Lievitati. L'elenco è lungo. Dentro ci sono i grandi cantieri del Pnrr. Le spese extra fanno riferimento a lavori già completati o ancora da realizzare, in ogni caso soldi dovuti ai costruttori. I «crediti» vantati nei confronti di Rfi, la società che gestisce i binari, sono aumentati. La richiesta, tra vecchie e nuove somme, ammonta a circa 20 miliardi. Numeri alla mano, Donnarumma spiega che la media dei pagamenti delle cosiddette riserve è sempre stata del 10%. Il manager assicura che non ci saranno problemi a saldare il conto con i fornitori: agli ultimi versamenti di fine dicembre, in linea con il cronoprogramma, seguirà una nuova tranches di 2 miliardi entro metà aprile. A una condizione: il Mef, che detiene il 100% di Fs, deve garantire trasferimenti regolari alla sua controllata. Solo così - è il ragionamento - Rfi potrà continuare a pagare Webuild. La riflessione tira in ballo una questione ancora più delicata. Recita grosso modo così: senza un flusso regolare a monte, la società ferroviaria si trova costretta ad anticipare le somme dovute ai costruttori, aumentando però il debito.

Ma il problema del «rosso» accumulato non si esaurisce. D'altronde al confronto a tre si arriva all'indomani di un'altra riunione che si è tenuta a via XX settembre. Oltre a Giorgetti partecipano la Ragioniera Daria Perrotta, il viceministro dei Trasporti Edoardo Rixi e sette tecnici del Mit. Sono i funzionari del dicastero guidato da Matteo Salvini a presentare le tabelle che sintetizzano «lo sviluppo dell'esigenza di cassa per il 2026» del gruppo ferroviario. Oltre ai 149 interventi in corso che richiedono uno stanziamento aggiuntivo di 6,1 miliardi - importi più elevati rispetto a quelli emersi poi al vertice

I NUMERI

2 miliardi

Il versamento
È quanto Fs pagherà ad aprile ai costruttori delle infrastrutture ferroviarie (Webuild e altri) per i lavori realizzati e da concludere. La richiesta complessiva è di 20 miliardi

149

Gli interventi
Sono quelli in corso, che richiedono uno stanziamento aggiuntivo di 6,1 miliardi secondo i dati del ministero dei Trasporti



SARA MINELLI/IMAGOECONOMICA

Il ministro Giancarlo Giorgetti

di ieri - ci sono anche 53 programmi non ancora avviati. Valgono in tutto 7,4 miliardi. Fanno riferimento a nuove opere. Il problema del debito emerge qui. Di fronte a questo quadro, più allarmistico rispetto a quello che poi emergerà nelle ore successive, Giorgetti e Perrotta alzano un argine. Secondo quanto spiegano alcuni partecipanti, infatti, la Ragioniera avrebbe parlato del rischio di incappare in nuovo effetto Superbonus, mentre il ministro avrebbe preso atto di una situazione debitoria gravissima, incompatibile con l'avvio di nuovi

cantieri. Al punto che Perrotta si sarebbe spinta a indicare un set di soluzioni per fermare quella che al tavolo è stata definita un'emorragia finanziaria. Tre proposte. Oltre all'utilizzo della cassa del Pnrr, anche il blocco di nuovi investimenti e gare di Fs. Non solo. Spunta anche la rimodulazione di tre grandi opere: l'Adriatica, la Salerno-Reggio Calabria e il ponte sullo Stretto. Soldi spostati in avanti, tempi più lunghi. Anche per la maxi infrastruttura cara a Salvini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROTESTA

I dipendenti di Chigi verso lo sciopero per lo smart working

di ROSARIA AMATO
ROMA

Quando tutte le mani si sono alzate per votare all'unanimità a favore dello sciopero, al Teatro de' Servi, è arrivato un applauso liberatorio. La decisione è arrivata alla fine di un'assemblea molto partecipata dei dipendenti della Presidenza del Consiglio indetta da Sna-



Il lavoratori di Chigi in assemblea

precom, Usb, Cisl, Fipe e Sipre per stabilire come reagire al taglio del lavoro agile - da due a un giorno a settimana - deciso unilateralmente dall'ufficio del personale, nonostante gli accordi stabiliti in precedenza con i sindacati. Una questione così sentita che davanti all'ingresso del teatro si è formata una folla di dipendenti che non sono riusciti a entrare, visto che già in sala tutti i posti erano stati occupati e c'erano anche molte persone in piedi. La data dello sciopero non è ancora stata stabilita: nell'immediato ci saranno «il ritiro dal Comitato Unico di Garanzia delle delegazioni sindacali come atto politico e simbolico di protesta», e, nel caso in cui la conciliazione richiesta al ministero del Lavoro non abbia successo, verranno poste in atto «azioni intermedie di mobilitazione». Qualcuno ha proposto un sit-in davanti al ministero della Funzione Pubblica «visto che il ministro Zingales parla tanto di attrattività del posto pubblico». Mentre una funzionaria del dipartimento delle Pari Opportunità ha fatto notare: «Noi abbiamo rilasciato oltre 12 mila certificazioni alle imprese che favoriscono la conciliazione vita-lavoro, ma non riusciamo a garantire quello che chiediamo agli altri di fare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CIDAS
AL SERVIZIO DELLA PERSONA

CIDAS Cooperativa Sociale a R.L. - Impresa Sociale
Via Bologna, 389 - 44124 Ferrara
C.F. e P.IVA 00453980363
Iscritta all'albo delle Società Cooperative con il numero A11751

CONVOCAZIONE ASSEMBLEA STRAORDINARIA

I Soci sono convocati in Assemblea straordinaria in prima convocazione il giorno domenica 1° marzo 2026 alle ore 8,00 ed in SECONDA CONVOCAZIONE il giorno lunedì 2 marzo 2026 ALLE ORE 10,00 presso Fondazione ADO ETS, Via Oriana Fallaci, 26, 44124 Ferrara FE, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

ORDINE DEL GIORNO

1. Modifiche all'art.1 dello Statuto in materia di Denominazione Sociale
2. Modifiche all'art.29 dello Statuto in materia di convocazione dell'Assemblea dei Soci
3. Varie ed eventuali.

Nel caso in cui il socio non possa partecipare all'assemblea, può farsi rappresentare da altro socio, purché non sia amministratore o sindaco. Ogni socio non può rappresentare più di tre soci appartenenti alla medesima categoria. Hanno diritto di voto solo i soci iscritti a libro soci da almeno 90 giorni.

Per il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente Daniele Bertarelli